

GIORNATA DEI MIGRANTI

UOMINI IN FUGA? NO, CUSTODI DI FUTURO

Il 19 è la centesima edizione. Un'occasione per ripensare il rapporto con questi fratelli. Come dice papa Francesco

di **Gian Carlo Perego**

Cent'anni fa, nel 1914, dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, papa Benedetto XV indirizzava una lettera a tutti i vescovi italiani nella quale li invitava a **celebrare in diocesi una Giornata per i migranti e i rifugiati**. La guerra aveva creato molti profughi, lavoratori e famiglie emigrate espulse, per le quali il Papa invitava a gesti di solidarietà e accoglienza. Cent'anni dopo, il 19 gennaio 2014, mentre non una, ma 23 guerre in atto creano milioni di nuovi rifugiati e profughi, e il debole sviluppo e la mancanza di un'equa distribuzione dei beni della terra tra i popoli generano 232 milioni di migranti nel mondo, papa Francesco indica migranti e rifugiati come non «pedine sullo scacchiere dell'umanità», ma risorse per condividere «la speranza di un futuro migliore».

Di fronte a «carenze e lacune degli Stati e della comunità internazionale» siamo chiamati a coniugare un nuovo alfabeto delle migrazioni, che sappia sostituire nelle comunità cristiane anzitutto e nelle città le parole paura, discriminazione, esclusione, sfruttamento con le parole rispetto, accoglienza, ospitalità, tutela della dignità della persona.

CAMBIARE LINGUAGGIO E PROSPETTIVE. La costruzione di un mondo migliore, anche di un'Italia migliore, chiede una responsabilità condivisa in questo cambiamen-



to di linguaggio che corrisponde a un cambiamento di prospettiva del vivere ecclesiale e sociale.

Ritornano come centrali le parole di Paolo VI sullo sviluppo integrale della persona, superando il materialismo che rischia una lettura utilitaristica anche dei migranti, come semplici lavoratori, senza nessuna considerazione della loro storia culturale, religiosa, della necessità di favorire il ricongiungimento familiare. Ritorna l'importanza di investire nella cooperazione internazionale, che favorisca il reciproco aiuto tra Paesi e superi «gli squilibri socio-economici e una globalizzazione senza regole».

In Italia occorre non dimenticare le tragedie di Rosarno, Firenze, Lampedu-

VITTIME E ROTTE DI PARTENZA

Una "carretta del mare" al largo delle coste italiane. Si calcola che nel Mediterraneo siano morti dal 1988 circa 20 mila migranti. Dopo una pausa, nel 2013 la rotta libica e quella egiziana sono tornate a essere battute.

sa, Prato e lavorare perché sempre al centro della politica migratoria, al di là delle necessarie e auspicate revisioni, **sia salvaguardata la dignità dei migranti e delle loro famiglie.**

PREGARE INSIEME. Domenica 19 gennaio, con il Papa nelle nostre parrocchie siamo invitati a una preghiera comune e a condivisi gesti di solidarietà, perché il mondo dei migranti e della mobilità umana, delle minoranze rom e sinti, della gente dello spettacolo viaggiante sia almeno per un giorno al centro della comunità, nello spirito della preferenza ai poveri e agli ultimi a cui il Papa ci ha abituato. ●



GIAN CARLO PEREGO
È direttore della
Fondazione Migrantes
costituita dalla Cei
per dare assistenza
a rifugiati e migranti.